

LA LETTERA

Senza merito e competenze l'Agenzia perde in qualità

AGENZIE SOTTO SCACCO / LA LETTERA DEL DIRETTORE DELLE ENTRATE

Senza merito e competenze l'Agenzia muore

AZIONE URGENTE

Necessario bandire
il concorso:
ma nell'immediato
l'organizzazione non può
restare paralizzata

di **Rossella Orlandi**

Gentile direttore, ho letto in questi giorni sulle colonne del suo giornale molti interventi di insigni personalità del mondo professionale, accademico e politico sul tema dei cosiddetti "dirigenti illegittimi". Per completezza di trattazione, le invio anche questo mio contributo, scervo da ogni velleità polemica, ma solo spinto da un autentico desiderio di chiarezza e trasparenza. La trasparenza delle regole e un profondo rispetto della Legge, infatti, ispirano l'operato dell'Agenzia delle Entrate fin dalla sua nascita.

Va rimarcato che è già previsto nella legge istitutiva delle Agenzie fiscali uno specifico ambito di autonomia gestionale nella definizione dei criteri per l'accesso alla dirigenza. Questa prerogativa nasceva dal riconoscimento del particolare modello organizzativo delle Agenzie, improntato su una spiccata operatività e sulla misurabilità degli obiettivi assegnati. Di riflesso, su una forte responsabilizzazione rispetto ai risultati attesi. Le regole (contenute nei regolamenti delle agenzie fiscali) prevedevano, in particolare, una sperimentazione sul campo dei candidati, per vagliarne le reali attitudini e le capacità manageriali necessarie per dirigere strutture operative notevolmente complesse. È interessante notare che regole del genere vengono ora previste dal disegno di legge di riforma della pubblica amministrazione proprio per quanto riguarda

l'accesso alla qualifica di dirigente pubblico.

Proprio la ricerca di un difficile equilibrio tra le esigenze di funzionamento delle Agenzie e le regole del pubblico impiego ha portato a misure normative speciali per il reclutamento dei dirigenti, la prima del 2 marzo 2012, la seconda del 30 dicembre 2013 e la terza del 31 dicembre 2014, tutte e tre ritenute poi incostituzionali dalla sentenza della Consulta n. 37 del 17 marzo scorso. Appare quindi singolare che vengano in alcuni casi ricercate responsabilità, quando il conferimento degli incarichi poggiava su norme di legge avallate negli anni da diversi Governi e approvate con ampie maggioranze parlamentari.

I percorsi selettivi delle posizioni dirigenziali delle Agenzie attivati in questi anni sono stati sempre ancorati a principi tesi a valorizzare il merito e la competenza, sotto il profilo tecnico e manageriale. Basti pensare che le diverse centinaia di incarichi affidati ai funzionari negli ultimi 15 anni hanno generato meno di una decina di ricorsi. Stupisce rilevare come alcuni autori che hanno descritto in alcune loro opere l'Agenzia come un modello di efficienza per tutta la Pubblica amministrazione possano poi scagliarsi con tanta veemenza su funzionari dello Stato che quella efficienza hanno contribuito a creare.

Un giudizio del genere si deve all'onestà intellettuale di un commentatore, peraltro assai critico nei confronti dell'Agenzia delle Entrate, che in un contributo uscito a giugno del 2012

ha ritenuto «fuori discussione che, nel panorama delle amministrazioni pubbliche e para-pubbliche dello Stato italiano, le agenzie fiscali, in primis l'Agenzia delle Entrate, rappresentino una delle massime espressioni di efficienza e organizzazione». Lo stesso commentatore ha aggiunto che se «anche le agenzie fiscali sono ben lungi dall'essere degli orologi svizzeri di precisione, restano comunque di gran lunga tra i modelli che la maggior parte delle pubbliche amministrazioni italiane dovrebbe, ancora oggi, prendere a punto intermedio di arrivo».

Concordo con gli altri insigni interventi che mi hanno preceduto che, nella delicata contingenza che l'Agenzia sta attraversando, sia necessario procedere senza esitazione a bandire un concorso per il reclutamento dei propri dirigenti nel più breve tempo possibile, con il preciso intento di garantire di nuovo la piena operatività della macchina fiscale.

Con spirito costruttivo, vorrei però che il confronto su questo tema cruciale per il futuro della mia organizzazione avvenisse senza falsi preconcetti, con l'unico obiettivo di dotare il Paese di un'Agenzia delle Entrate in grado di funzionare bene e affrontare le



importanti sfide che ci attendono. Un confronto che non può e non deve essere scisso dalle caratteristiche delle Agenzie fiscali e dalle riflessioni che il Governo e il Parlamento stanno in questi mesi facendo sulla selezione dei dirigenti pubblici, sapendo che bisogna abbandonare procedure selettive che privilegiano solo l'aspetto nozionistico per valorizzare adeguatamente competenze e capacità.

Resta sicuramente da affrontare nell'immediato la problematica del funzionamento di un'organizzazione privata di buona parte della catena di comando. I tempi sono strettissimi. Dobbiamo tutti lavorare insieme per trovare le giuste soluzioni, partendo però dal presupposto che l'Agenzia delle Entrate è un'amministrazione fatta di gente seria, onesta e perbene che vuole lavorare correttamente al servizio del Paese. Con questo spirito, senza strumentalizzazioni, si possono individuare soluzioni rapide ed efficaci.

Invito i miei colleghi a non far affievolire entusiasmo e tenacia e, nel profondo rispetto della dedizione al lavoro che stanno dimostrando in questa congiuntura difficile, restituisco al mittente ogni dichiarazione tesa a dividere piuttosto che a unire le forze verso un obiettivo che dovrebbe essere trasversale a tutti coloro che, come me, operano a servizio dello Stato: la tutela del nostro patrimonio e la ricerca di una convinzione sempre solida nella delicata missione che ogni giorno, anche in quelli più bui, siamo chiamati a svolgere per i cittadini.

Direttore dell'Agenzia delle Entrate

© RIPRODUZIONE RISERVATA